

I numeri dell'economia

Franco Mostacci^(*)

Confronti internazionali anni 2017-2018

Ottobre 2018

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicista

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](#)

Twitter: [@Frankoball](#)

Con la diffusione dei dati della procedura per deficit eccessivi (PDE) e l'aggiornamento del database Eurostat dei conti economici nazionali è possibile tracciare (ad aprile) un bilancio consuntivo dell'anno appena trascorso o valutare (ad ottobre) il quadro macroeconomico previsionale per l'anno in corso, verificando lo scostamento rispetto alle previsioni delle principali determinanti della finanza pubblica nell'area dell'Euro.

Previsioni 2018 (aggiornamento settembre)

Quadro macroeconomico previsionale nei principali Paesi dell'Eurozona – 2018 – (milioni di euro e valori percentuali)

Paese	Pil	Var% su 2017	Saldo primario	Spesa per interessi	Indebitamento netto	Rapporto deficit/Pil	Raccordo disavanzo/debito	Debito pubblico	Rapporto debito/Pil
UEM	11.626.206	3,8	141.175	215.174	-74.000	-0,6	-73.720	10.110.149	87,0
Germania	3.416.252	4,2	84.131	30.935	53.196	1,6	-29.349	2.068.934	60,6
Francia	2.349.795	2,5	-17.172	43.358	-60.530	-2,6	-9	2.318.304	98,7
Italia	1.767.575	2,5	31.956	64.477	-32.521	-1,8	-18.295	2.314.295	130,9
Spagna	1.213.229	4,0	-3.121	29.616	-32.737	-2,7	-838	1.178.000	97,1
Olanda	772.710	4,8	11.836	6.032	5.804	0,8	3.805	410.169	53,1
Belgio	452.669	3,1	6.211	10.957	-4.746	-1,0	-2.517	461.257	101,9
Austria	387.364	4,7	4.915	6.120	-1.205	-0,3	3.296	287.575	74,2
Irlanda	321.575	9,3	4.975	5.290	-315	-0,1	-4.319	205.924	64,0
Portogallo	202.009	3,8	5.562	7.052	-1.490	-0,7	-621	244.915	121,2
Grecia	183.101	1,6	6.324	5.662	662	0,4	-18.248	335.000	183,0

Quadro previsionale riassuntivo dell'Eurozona – 2017-2018 – (milioni di euro e valori percentuali)

	2017		2018		
	Consuntivo	Stima aprile	Stima Settembre	Scarto	Scarto%
Avanzo primario	113.820	134.522	141.175	6.652	4,9
% su Pil	1,0	1,2	1,2	0,1	
Spesa per interessi	221.805	216.759	215.174	-1.585	-0,7
Indebitamento netto	107.986	82.237	74.000	-8.237	-10,0
% su Pil	1,0	0,7	0,6	-0,1	
Raccordo disavanzo/debito	-19.733	49.451	73.720	24.268	49,1
% su Pil	-0,2	0,4	0,6	0,2	
Variazione debito pubblico	381.983	131.688	147.719	16.031	12,2
% su Pil	3,4	1,1	1,3	0,1	
Stock di debito pubblico	9.962.430	10.048.098	10.110.149	62.051	0,6
% su Pil	88,9	86,6	87,0	0,4	
Tasso interesse implicito	2,2	2,2	2,2	0,0	
Pil nominale	11.205.801	11.605.056	11.626.206	21.150	0,2

Con l'aggiornamento delle previsioni per il 2018, notificate a Eurostat il 30 settembre scorso, si delinea il quadro della crescita e dei conti pubblici nell'Eurozona per l'anno in corso. Quest'anno il Pil nominale dell'eurozona dovrebbe aumentare del 3,8% (e non del 3,9% stimato ad aprile). Tra i principali Paesi, a crescere maggiormente saranno l'Irlanda (+9,3%), i Paesi Bassi (+4,8%), l'Austria (+4,7%), la Germania (+4,2%) e la Spagna (+4%). L'Italia e la Francia (entrambe +2,5%) sono tra quelle che crescono meno.

Il rapporto deficit/Pil è a -0,6%, con Germania (+1,6%), Paesi Bassi (+0,8%) e Grecia (+0,4%) in avanzo.

Il debito pubblico, che supera i 10 mila miliardi di euro, è l'87% del Pil, in diminuzione rispetto all'88,9% del 2017.

Rispetto alle stime di aprile l'avanzo primario dell'eurozona aumenta di 6,6 miliardi di euro (+4,9%), la spesa per interessi si riduce di 1,6 miliardi (-0,7%), l'indebitamento di 8,2 miliardi (-10%), mentre il debito aumenta di 16 miliardi.

Il Pil (nominale) è rivisto al rialzo di 21 miliardi: in aumento quello della Germania (+17,5 miliardi), Irlanda (+8,9 miliardi), Portogallo (2 miliardi), Paesi Bassi (+1,2 miliardi). Si riduce, invece, in Francia (-9,3 miliardi) e in Italia (-1,1 miliardi).

@@

Previsioni 2018 (aprile)

Quadro macroeconomico previsionale nei principali Paesi dell'Eurozona – 2018 – (milioni di euro e valori percentuali)

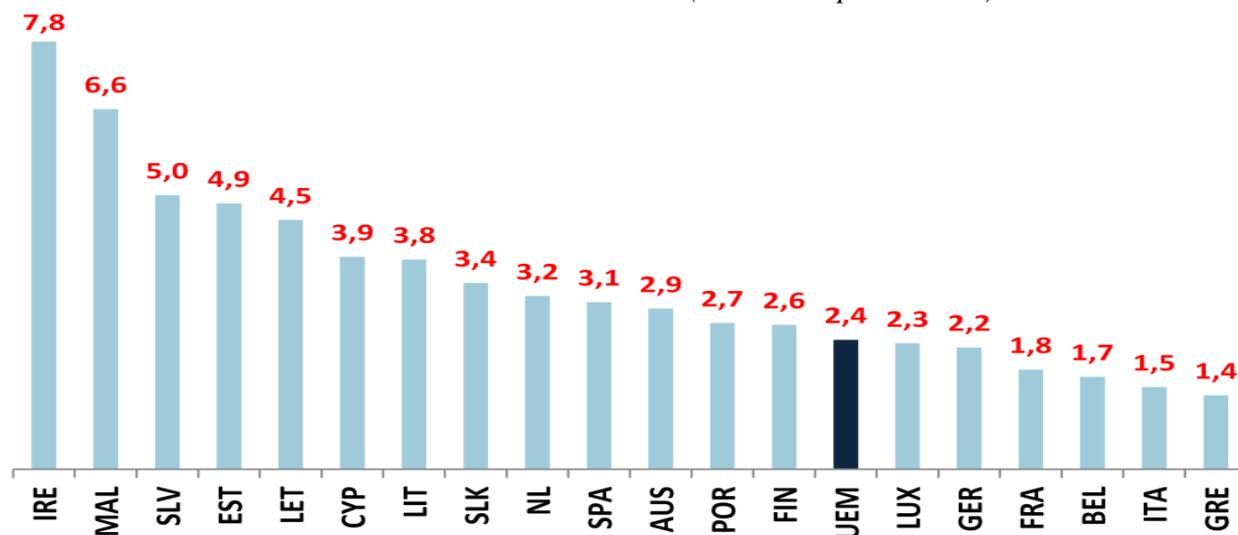
Paese	Pil	Var% su 2017	Saldo primario	Spesa per interessi	Indebitamento netto	Rapporto deficit/Pil	Raccordo disavanzo/debito	Debito pubblico	Rapporto debito/Pil
UEM	11.605.056	3,9	134.522	216.759	-82.237	-0,7	-49.451	10.048.098	86,6
Germania	3.398.638	4,1	67.420	37.359	30.061	0,9	-14.224	2.076.806	61,1
Francia	2.359.151	3,1	-14.566	39.606	-54.172	-2,3	-2.741	2.275.349	96,4
Italia	1.768.679	3,0	35.255	63.579	-28.324	-1,6	-14.128	2.305.508	130,4
Spagna	1.213.179	4,3	2.338	29.336	-26.998	-2,2	-5.704	1.177.000	97,0
Olanda	771.506	5,2	11.689	5.931	5.758	0,7	9.133	401.176	52,0
Belgio	453.333	3,4	6.636	10.872	-4.236	-0,9	717	455.689	100,5
Austria	387.292	4,9	4.543	6.120	-1.577	-0,4	2.596	288.471	74,5
Irlanda	312.760	5,6	4.629	5.410	-781	-0,2	-4.229	206.304	66,0
Portogallo	199.998	3,6	4.908	7.126	-2.218	-1,1	-1.306	246.144	123,1
Grecia	183.370	3,2	6.795	5.669	1.126	0,6	-15.719	332.000	181,1

Nel 2018 il Pil nominale dell'eurozona dovrebbe aumentare del 3,9%. Tra i principali Paesi, a crescere maggiormente saranno l'Irlanda (+5,6%), i Paesi Bassi (+5,2%) e la Spagna (+4,3%). Fanalino di coda l'Italia (+3%).

L'avanzo primario dovrebbe consolidarsi a 134,5 miliardi di euro e la spesa per interessi dovrebbe calare ancora leggermente. Il rapporto deficit/Pil scende a -0,7% e tutti gli Stati sono fuori dalla procedura per deficit eccessivi. Nonostante superi per la prima volta i 10.000 miliardi di euro, il debito pubblico dovrebbe risultare in diminuzione al 86,6%.

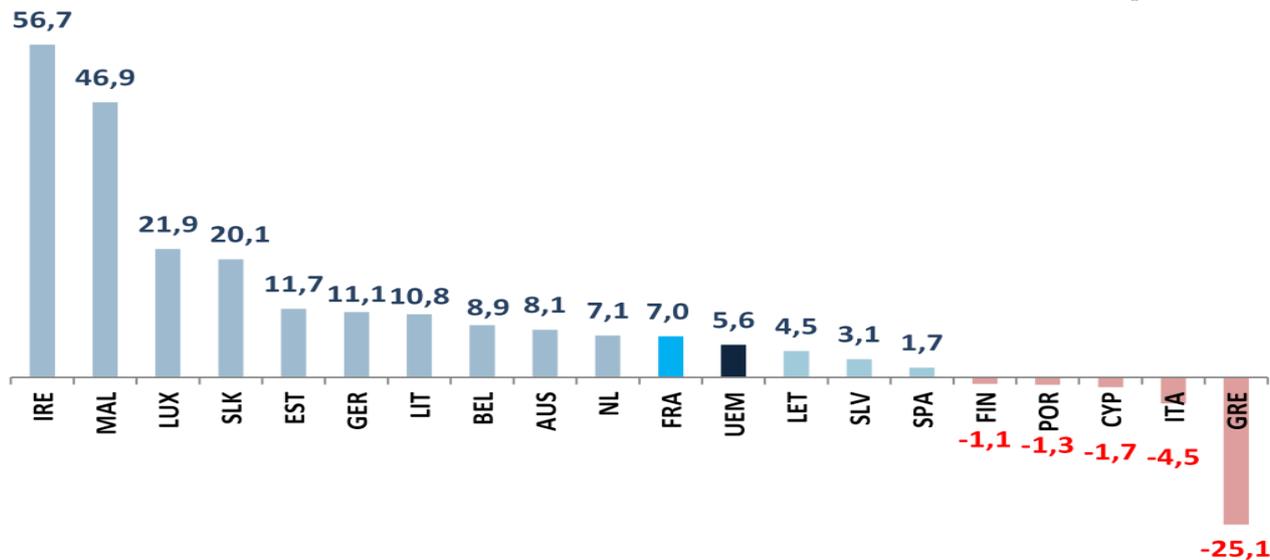
Consuntivo 2017

La crescita del Pil nell'area dell'Euro – Anno 2017 (variazioni percentuali)



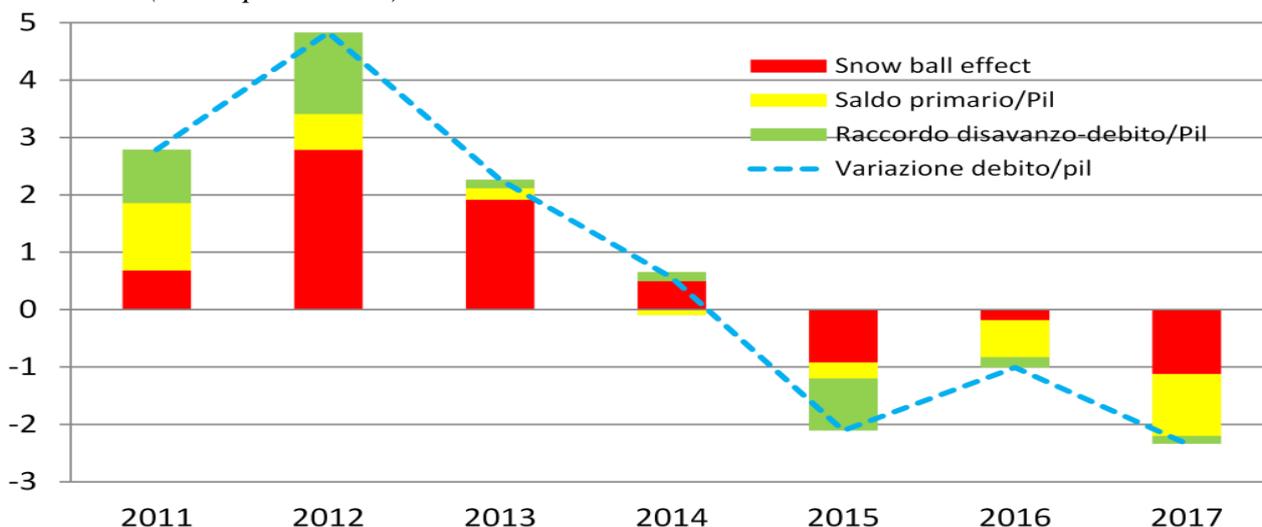
Nel 2017 la crescita nell'area Euro è stata del 2,4%, con il Pil dell'Irlanda cresciuto del 7,8%. Italia al penultimo posto (+1,5%), fa meglio solo della Grecia.

La crescita del Pil nell'area dell'Euro – Periodo 2008-2017 (variazioni percentuali)



Rispetto al 2008, l'anno in cui ha avuto inizio la grande recessione, l'Euroarea è cresciuta del 5,6% , con 7 Paesi in doppia cifra guidati dall'Irlanda. L'Italia è penultima tra i 5 Paesi che ancora devono recuperare il gap, con una perdita residua di Pil reale del 4,5%.

Scomposizione della variazione del debito pubblico dell'Unione Monetaria Europea – Anni 2011-2017 (valori percentuali)



Nel 2017, al lordo degli aiuti internazionali concessi ai paesi dell'area che ammontano a circa 230 miliardi di euro, il debito pubblico per i 19 Paesi dell'Uem è stato di 9.916 miliardi di euro.

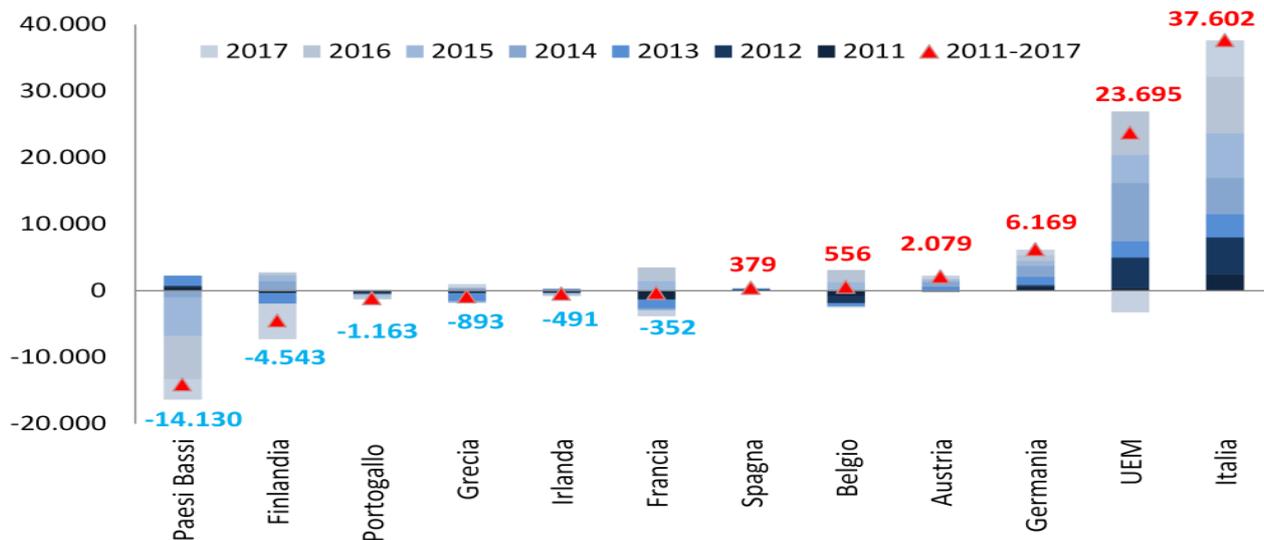
E' proseguita, anche se con un ritmo minore, la riduzione avviata nel 2015, raggiungendo l' 88,8% del Pil, in calo di 2,3 punti.

Tutte e tre le componenti che agiscono sulla variazione del debito/Pil hanno contribuito alla sua diminuzione.

L'effetto 'snow ball', che incorpora la spesa per interessi nominali, l'inflazione e la crescita reale è sceso di 1,1 punti.

Anche l'avanzo primario, superiore a 120 miliardi di euro ha contribuito per -1,1 punti e il raccordo disavanzo/debito, anch'esso positivo per 15 miliardi di euro, ha fatto scendere il rapporto debito/Pil di altri 0,1 punti.

Esposizione in strumenti finanziari derivati nell'Unione Monetaria Europea – Anni 2011-2017
(milioni di euro)



L'esposizione in strumenti finanziari derivati nell'Euroarea riguarda praticamente solo l'Italia, che nel periodo 2011-2017 ha corrisposto pagamenti per 23,7 miliardi e altre passività per 13,9 miliardi, per un totale di 37,6 miliardi di euro, di cui 5,4 nel 2017. In misura minore sono interessati la Germania (6,2 miliardi di euro), l'Austria (2,1 miliardi) e il Belgio (mezzo miliardo). Da notare che alcuni Stati dell'Unione monetaria hanno ricavato un rendimento dalla gestione dei derivati, in particolare i Paesi Bassi (14,1 miliardi di euro).

Confronto previsioni e consuntivo

Differenza tra stima iniziale e dato finale del Pil nominale (*) nei principali Paesi dell'Euroarea- Anni 2008-2017 (valori percentuali)

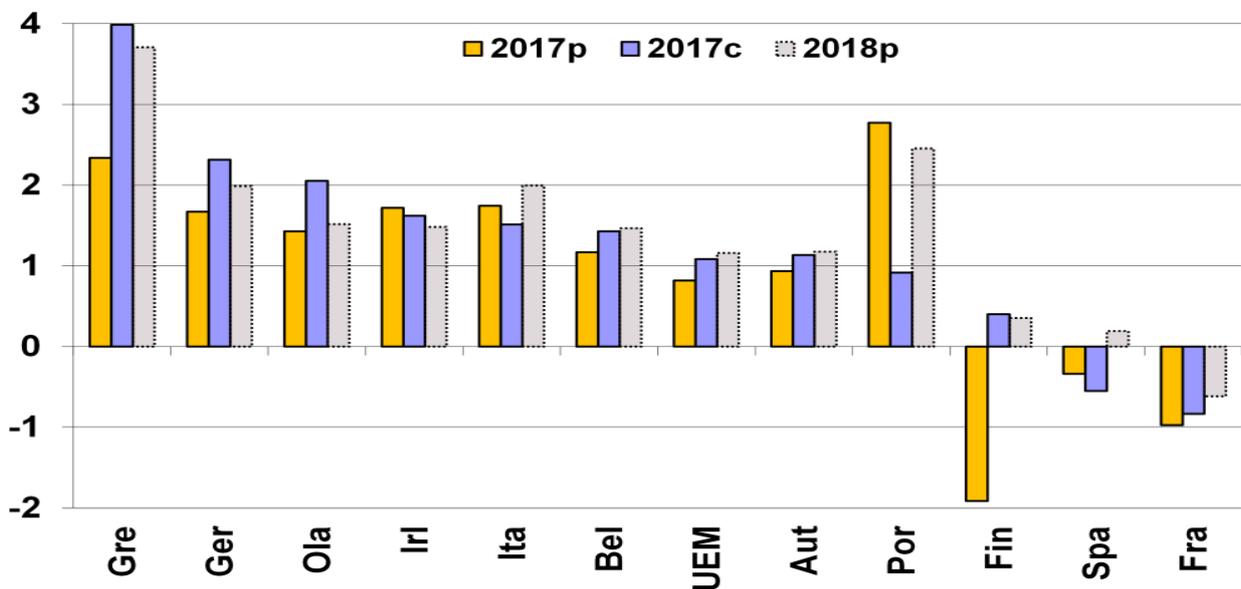
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Media
Gre	-5,0	-8,4	-6,9	-7,7	-5,0	-0,8	-1,0	-4,6	-0,3	-2,3	-4,2
Spa	-3,0	-4,4	-0,7	-4,0	-3,1	-3,8	-1,2	-0,6	-0,6	0,3	-2,1
Fra	-1,3	-3,5	-1,6	-0,8	-0,7	-0,4	-0,7	0,5	-0,6	-0,2	-0,9
Ita	-1,0	-2,8	-1,2	-0,8	-1,4	-0,8	-0,6	0,8	0,6	0,4	-0,7
Fin	-2,0	-3,4	1,5	-1,6	-3,1	-3,4	-1,0	1,5	2,5	4,4	-0,5
UEM	-1,4	-2,4	-0,2	-0,6	-0,7	-0,6	-0,3	1,3	0,6	0,9	-0,3
Ola	1,4	-1,2	0,2	-1,7	-1,6	-1,2	-0,5	1,7	0,6	1,8	-0,1
Aut	-1,1	-1,4	0,8	0,8	-0,3	-1,9	-0,3	2,7	1,1	2,2	0,3
Bel	0,3	-2,4	2,5	3,0	-0,6	-0,4	-0,2	0,1	0,5	0,8	0,3
Por	0,5	-0,2	3,9	-0,1	-1,9	0,8	-0,3	0,9	-0,4	1,4	0,4
Ger	-1,2	0,6	1,5	1,1	1,4	1,3	0,3	1,0	0,4	1,3	0,8
Irl	-9,8	-5,4	-3,0	4,8	2,5	-2,3	5,2	32,2	19,4	5,6	4,9

(*) Negli anni in cui la stima iniziale era riferita al Sec 1995 e quella finale al Sec2010 è stato applicato il coefficiente di rivalutazione ricavabile dal confronto tra le due serie. Per il 2014 è stato utilizzato il coefficiente di rivalutazione del 2013.

La previsione iniziale per il 2017 (notifica EDP di aprile 2017) è stata rivista in miglioramento di 0,9%, grazie alla congiuntura economica che si è rivelata più favorevole di quanto si pensasse, con tutti i Paesi in miglioramento ad eccezione di Grecia e Francia.

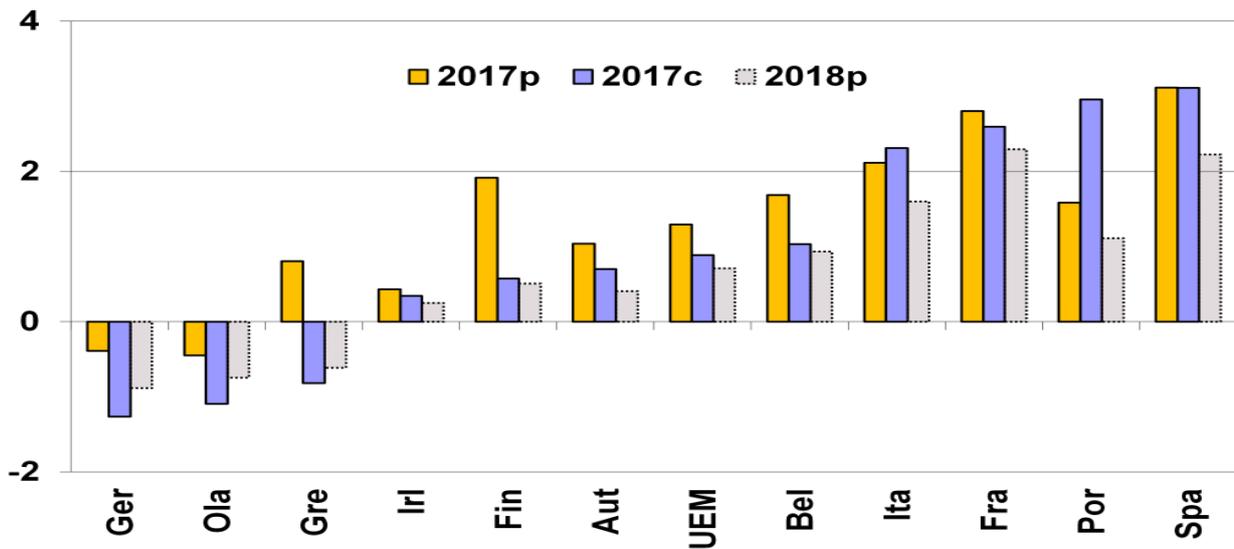
Nel periodo 2008-2017 si è avuta mediamente una revisione al ribasso delle stime del Pil nominale di 0,3%, con performance peggiori per Grecia (-4,2%) e Spagna (-2,1%). Solo per Irlanda (+4,8%), Germania (+0,8%) e pochi altri, i risultati a consuntivo si sono rivelati mediamente migliori delle stime iniziali.

Saldo primario in rapporto al Pil nei principali Paesi dell'Eurozona – 2017 (previsione e consuntivo) e 2018 (previsione) – (valori percentuali)



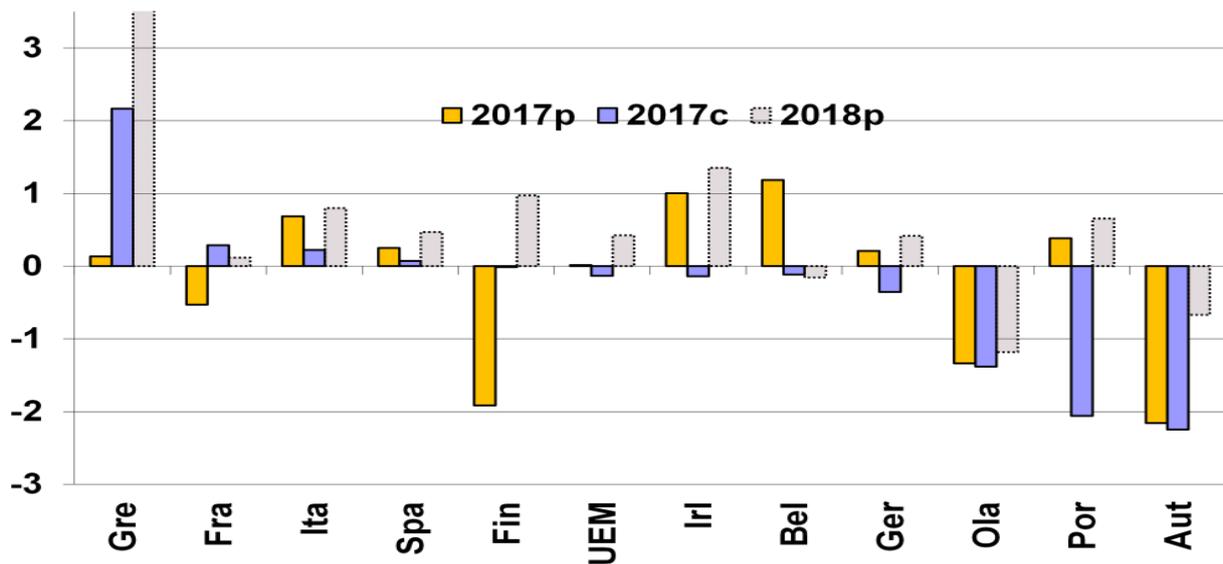
Nel 2017, il saldo primario nell'Uem è stato positivo (+1,1%) e meglio del previsto (+0,8%), grazie soprattutto all'attivo di Grecia (+4%), Germania (+2,3%) e Paesi Bassi (+2,1%). In disavanzo primario sono risultate solo la Spagna e la Francia. Le previsioni per il 2018 indicano un ulteriore rafforzamento dell'avanzo primario (+1,2%).

Indebitamento in rapporto al Pil nei principali Paesi dell'Eurozona – 2017 (previsione e consuntivo) e 2018 (previsione) – (valori percentuali)



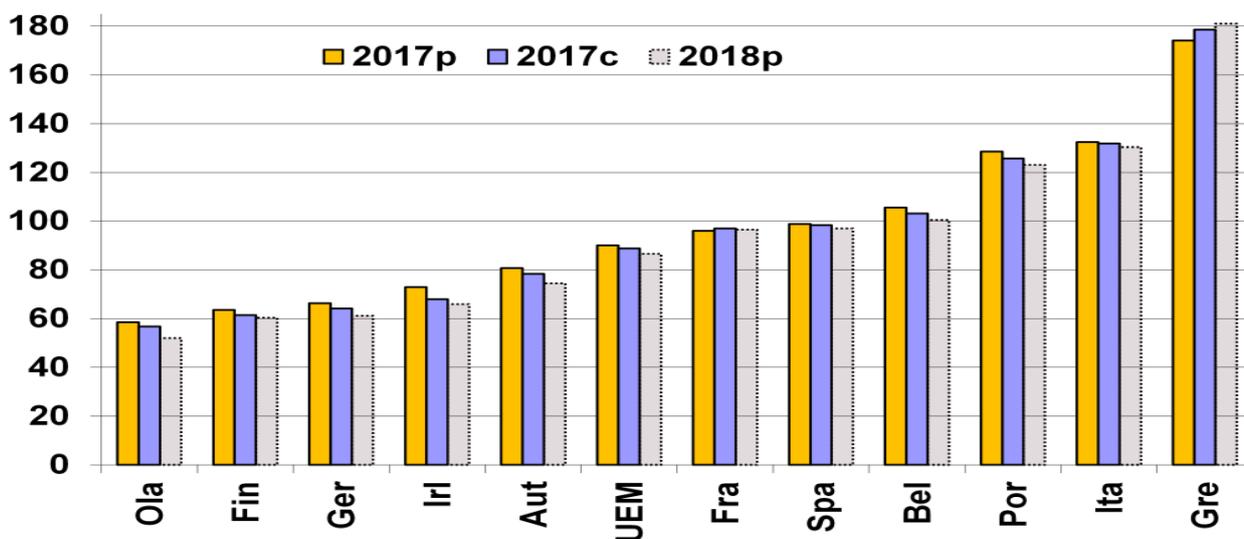
L'indebitamento è risultato pari a 0,9%, meglio della previsione iniziale (-1,3%) e dovrebbe diminuire a 0,7% nel 2018, se saranno mantenuti gli obiettivi di riduzione dei Paesi a maggior indebitamento, tra cui l'Italia. Solo Germania (1,3%), Paesi Bassi (1,1%) e Grecia (0,8% invece di un deficit previsto a 0,8%) hanno registrato nel 2017 un saldo positivo tra entrate e uscite. La Spagna (che dovrebbe rientrare quest'anno nel limite del 3%) è ancora soggetta alla procedura per deficit eccessivi.

Raccordo disavanzo-debito in rapporto al Pil nei principali Paesi dell'Eurozona – 2017 (previsione e consuntivo) e 2018 (previsione) – (valori percentuali)



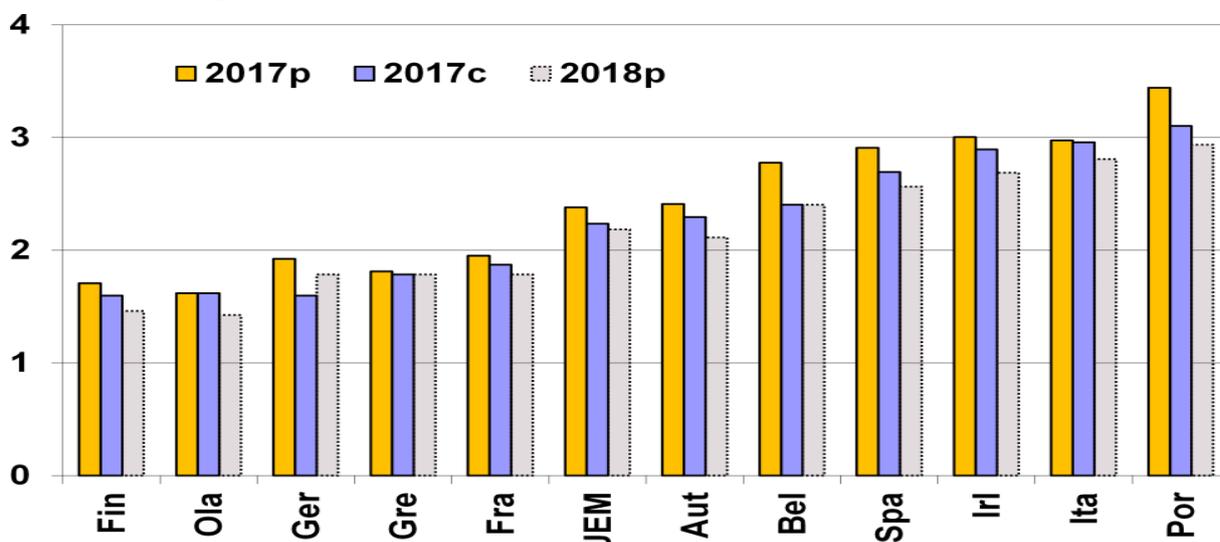
Valori positivi dei flussi finanziari, in particolar modo per la Grecia, vanno a sommarsi all'indebitamento e, quindi, aumentano il debito pubblico. Per l'eurozona nel suo complesso il raccordo disavanzo-debito è risultato negativo nel 2017 (-0,1%), mentre si preannuncia positivo nel 2018 (+0,4%). In particolare Austria, Portogallo e Paesi Bassi hanno ridotto in misura consistente nel 2017 la loro posizione debitoria grazie ai flussi finanziari.

Debito pubblico in rapporto al Pil nei principali Paesi dell'Eurozona – 2017 (previsione e consuntivo) e 2018 (previsione) – (valori percentuali)



Il debito pubblico dell'eurozona, al lordo dei finanziamenti tra Paesi (partecipazione ai fondi salva-Stati), nel 2016 è sceso a 88,8%, 1,2 punti percentuali in meno rispetto alla previsione iniziale, grazie ai più consistenti avanzi primari. L'Italia (131,8%) ha il secondo maggior debito dopo la Grecia (178,6%).

Tasso di interesse implicito(*) nei principali Paesi dell'Eurozona – 2017 (previsione e consuntivo) e 2018 (previsione) – (valori percentuali)



(*) Rapporto tra spesa per interessi e stock di debito pubblico dell'anno precedente.

Il tasso medio di interesse sul debito pubblico nel 2017 è sceso al 2,2% nell'eurozona e tale dovrebbe rimanere nel 2018. In conseguenza del programma di Quantitative Easing della Bce, quasi tutti i Paesi hanno beneficiato della riduzione dei tassi di interesse, che in Italia (3%) sono tra i più alti in assoluto, per le emissioni di titoli di Stato poliennali effettuate in passato a tassi di interesse molto elevato rispetto ai livelli attuali. Ciò comporta un aggravio sulla spesa annuale per interessi.

